

# Architetture domestiche di Frank Lloyd Wright

DISARK 2 - Prof. Valeria Macri - 2012

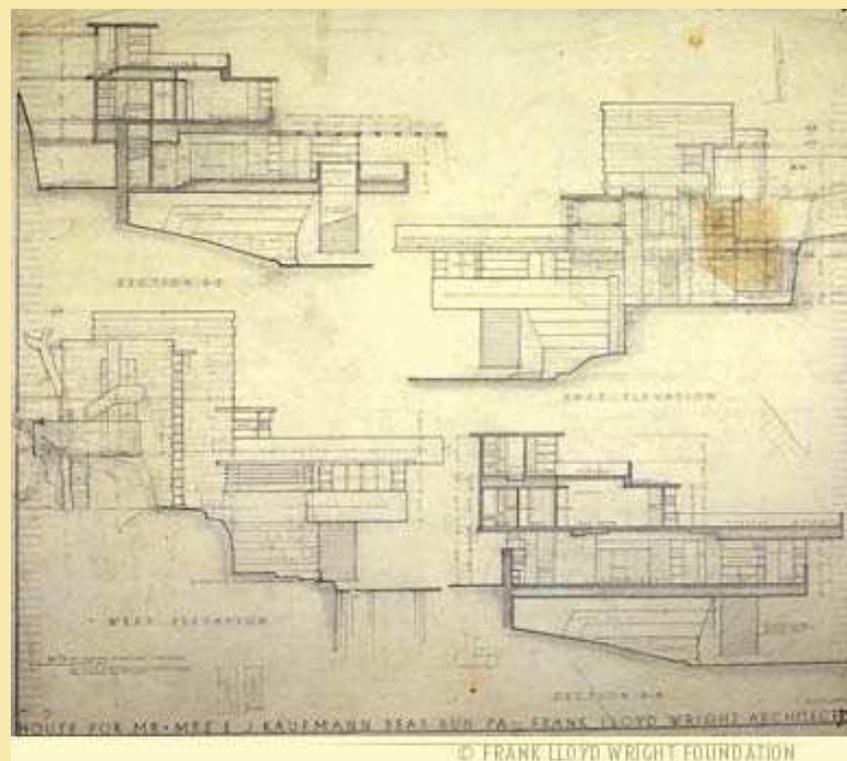
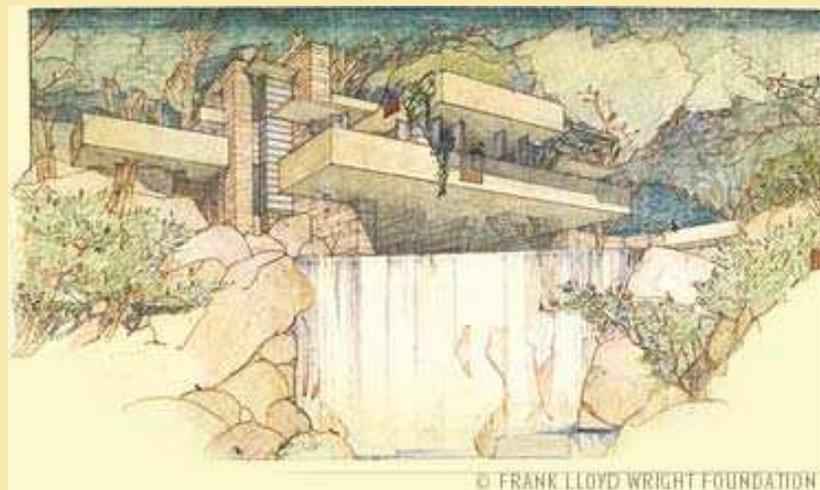
*“Di fronte e a voi Europei io sono veramente un uomo della terra, che predica il sale di una nuova vita. Io vi invito a essere un po' meno educati e conservatori, a ragionare più liberamente”. Frank Lloyd Wright*



***Frank Lloyd Wright** (1867 - 1959) è stato un celebre architetto statunitense e una figura centrale dell' architettura organica. Assieme a Le Corbusier, che rappresenta forse in maniera più emblematica l'altro lato dell'architettura moderna, quello della cosiddetta architettura funzionale, è uno dei maggiori esponenti del Movimento Moderno in architettura.*

Nel suo volume *Architettura Organica* del 1939 Frank Lloyd Wright esprime compiutamente la sua idea di architettura. Un' Architettura che ha, come idea trainante, il rifiuto della mera ricerca estetica o il semplice gusto superficiale, così come una società organica dovrebbe essere indipendente da ogni imposizione esterna contrastante con la natura dell'uomo. La progettazione architettonica deve creare un'armonia tra l'uomo e la natura, costruire un nuovo sistema in equilibrio tra ambiente costruito e ambiente naturale attraverso l'integrazione dei vari elementi artificiali propri dell'uomo (costruzioni, arredi, ecc.) e naturali dell'intorno ambientale del sito. Tutti divengono parte di un unico interconnesso organismo, spazio architettonico. *The Fallingwater* del 1936 è l'esempio più pragmatico ed eccezionale di questo modo Wrightiano di fare ed intendere l'architettura.

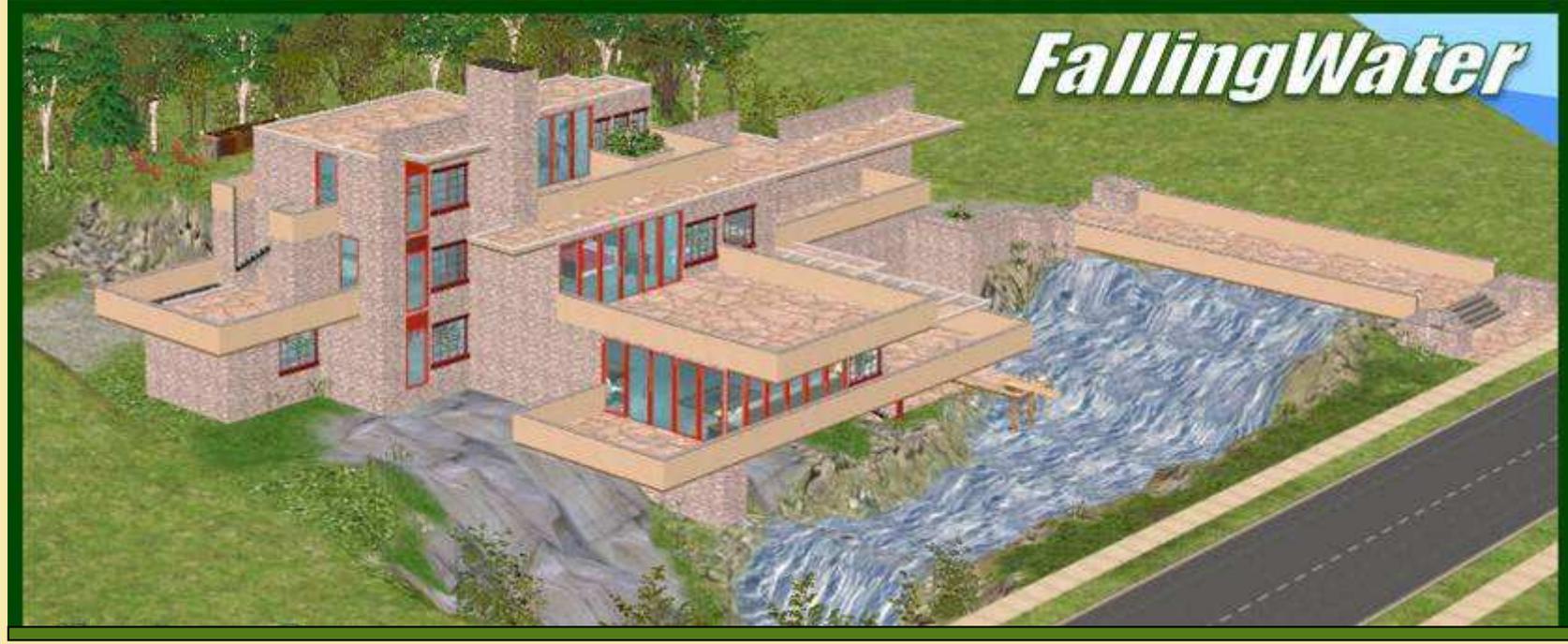
*"... Per Architettura Organica io intendo un'architettura che si sviluppi dall'interno all'esterno , in armonia con le condizioni del suo essere , distinta da un'architettura che venga applicata dall'esterno..."*.



Fallingwater, casa Kaufmann, 1936

# Architetture domestiche di Frank Lloyd Wright

DISARK 2 - Prof. Valeria Macri - 2012



# Architetture domestiche di Frank Lloyd Wright

DISARK 2 - Prof. Valeria Macri - 2012

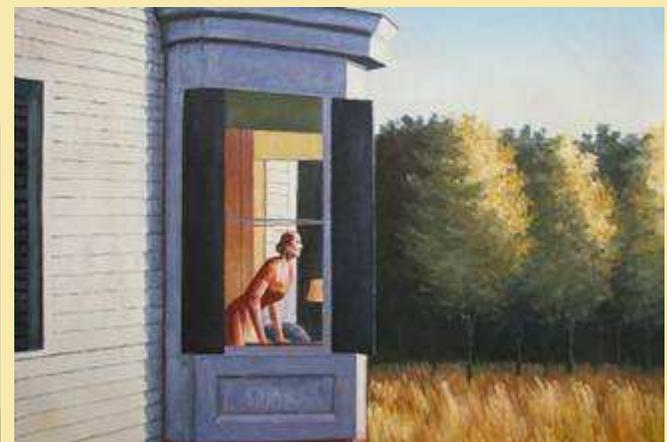
Romanticamente legato all'ideologia individualistica del "pionierismo" americano, si volse all'approfondimento del rapporto fra l'individuo e lo spazio architettonico e fra questo e la natura, assunta come fondamentale riferimento esterno. Questi suoi interessi lo portarono a prediligere come tema le case d'abitazione unifamiliari ("prairie houses"), che costituirono l'aspetto determinante del suo primo periodo di attività.

Frank Lloyd Wright rappresenta lo spirito autentico dell'architettura americana, prima di lui impastoiata da un classicismo di importazione che soffocava ogni possibilità di evoluzione autonoma con preconcetti storici retrogradi e pretestuosi.

La terra, il suolo di una nazione sono la base, fisica e morale, su cui appoggiano la sua società e la sua architettura, sono quei valori tradizionali e genuini che Edward Hopper e tanti altri esponenti del Realismo americano assumono a simbolo dell'America più umile e più vera, modello di affidabilità, stabilità, indipendenza ed autosufficienza, nei paesaggi rurali, nei grandi spazi, nelle sconfinite praterie dei loro dipinti.



E.Hopper



# Architetture domestiche di Frank Lloyd Wright

DISARK 2 - Prof. Valeria Macri - 2012

Wright ebbe una vita familiare e professionale molto movimentata, ebbe una carriera di oltre settant'anni di architetture, quattro mogli, molti figli.

La formazione scolastica fu scarsa. Ammesso all'Università come "studente esterno", lasciò dopo due semestri improduttivi. In questo periodo lesse due libri che lo colpirono molto: [The Stones of Venice](#) di [John Ruskin](#) e il [Dizionario di architettura](#) di [Eugène Viollet-le-Duc](#).

Nel 1885, i genitori divorziarono, e lui trovò lavoro nel suo primo studio, quello di [Allen D. Conover](#). La separazione dei genitori, quando era appena diciottenne, e la successiva convivenza con il clan dei Lloyd Jones (molto compatti), lo portarono a considerare in ogni sua casa il tema della "unità della famiglia", dello "stare insieme". Più tardi, collabora per sei anni con [Louis Sullivan](#).

Nel 1893 visita l'*Esposizione Colombiana* di [Chicago](#). Rimane impressionato dall'[Ho-o-den](#), un piccolo tempio giapponese ricostruito su un'isola artificiale. L'architettura giapponese da quel momento rimarrà uno dei riferimenti di Wright, che compie diversi viaggi in Giappone e diventa uno dei più autorevoli tra i collezionisti americani di stampe giapponesi, di cui diviene un esperto fino a pubblicare *The Japanese Print: An Interpretation*.



# Architetture domestiche di Frank Lloyd Wright

DISARK 2 - Prof. Valeria Macri - 2012

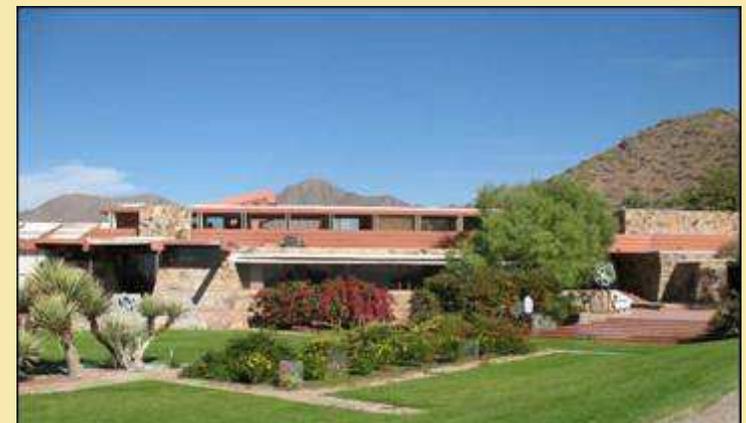
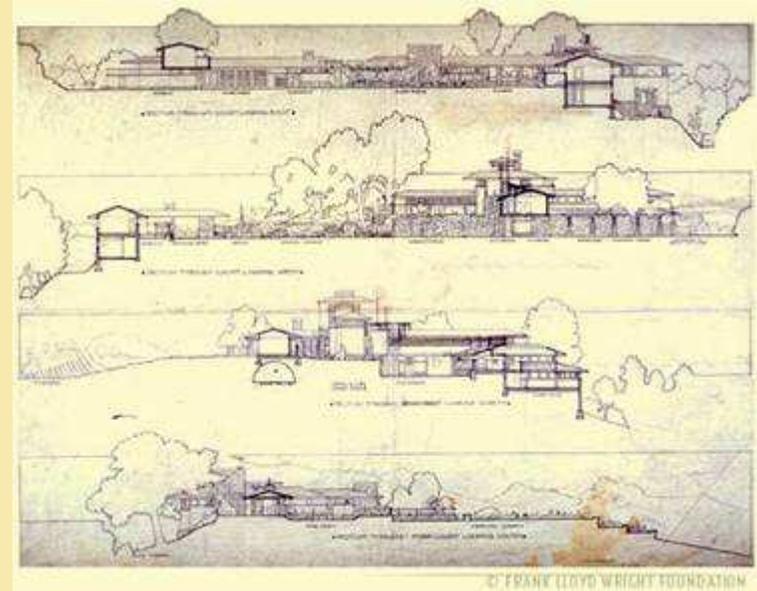
Ma nell'ottobre del 1909, in crisi esistenziale, abbandona la famiglia e parte per l'[Europa](#) con la nuova compagna, Mamah Borthwich Cheney, moglie di un cliente di Oak Park. Soggiognerà in toscana dove continuerà a preparerei disegni per un volume sulle sue architetture edito da Ernst Wasmuth che uscirà a Berlino nel 1911. Rientrato negli USA si trasferisce nel Wisconsin, realizzando per sé e per la Mamah il complesso noto come [Taliesin](#), dove tiene una scuola di architettura. Risalgono a questo periodo anche i Midway Gardens a Chicago (1914), personale rielaborazione dell'architettura orientale.

Nel 1914 accade un episodio che segna profondamente la vita di Wright: la compagna Mamah Borthwich e i due figli di lei vengono uccisi, assieme ad altre quattro persone, da un servitore impazzito che dà fuoco all'ala residenziale di [Taliesin](#) mentre Wright è assente per lavoro.

Nel 1916 Wright torna in Giappone, apre uno studio a Tokyo e vi rimarrà per sei anni. Viene ricevuto dall'imperatore ,Taisho, cosa che ne aumenta enormemente la fama. Costruisce in quel periodo, con criteri antisismici, l'*Imperial Hotel*, che resisterà al terremoto del 1923 che rase al suolo la città.

Nel 1923 divorzia dalla prima moglie Catherine e sposa Miriam Noel. Nel 1928 sposa la terza moglie, Olga Hinzenberg, da cui ha una figlia.

Il MOMA di NY organizza nel 1940 la mostra retrospettiva: *The Work of Frank Lloyd Wright*. Nel 1958 l'architetto pubblica il suo ultimo scritto: *The Living City*. Muore nel 1959, a Phoenix, Arizona



Taliesin, 1914

# Architetture domestiche di Frank Lloyd Wright

Wright rappresenta il **legame tra la Scuola di Chicago, improntata dal genio creativo e dalla illuminata visione umanistica di Louis Henry Sullivan, e la moderna architettura dell'America del nord**, frutto di una cultura finalmente consapevole delle sue radici e delle sue intatte potenzialità, senza complessi, senza inerzie, senza sentimentalismi, senza forzature intellettualistiche, una cultura autonoma, puritana, libera.

Il discorso su Wright è eccezionalmente vasto, dovrebbe coprire un arco di tempo che parte da molto lontano ed arriva molto vicino ai giorni nostri, è piuttosto difficile da concentrare. Diciamo intanto che **Frank Lloyd Wright è un grande rivoluzionario che crede con forza in quello che dice e che fa, personaggio irruento, eccentrico, anche sul piano umano.**



Louis Henry Sullivan



Auditorium Building Chicago 1887-897



Carson, Pirie, Scott, Building, Chicago, 1899



Merchants' National Bank (Jewel box) 1914

Architetture domestiche di Frank Lloyd Wright

DISARK 2 - Prof. Valeria Macri - 2012



Johnson and Son Administration Building (1936)

Guggenheim Museum 1959



# Architetture domestiche di Frank Lloyd Wright

DISARK 2 - Prof. Valeria Macri - 2012

Wright è il padre dell'architettura organica, intesa come ricerca non solo delle **funzioni dei singoli spazi, ma delle loro reciproche interrelazioni risolte in compenetrazioni di volumi elementari**, nel dinamismo progettuale di strutture che rispecchiano i reali bisogni dell'uomo e le esigenze delle attività in esse svolte, sia del singolo che della collettività, sia del privato che del pubblico, secondo la concezione di **un'architettura che dia significato alla società, un'architettura libera, aperta e democratica come la società che rappresenta.**



Wright

Nello stesso periodo, in Europa, **Alvar Aalto e Eero Saarinen**, danno origine al movimento organico europeo **e alla scuola svedese** con **Erik Gunnar Asplund**. (1930): essi mostrano una specifica attenzione agli aspetti percettivi unita alla sensibilità per la natura e per i materiali di finitura.

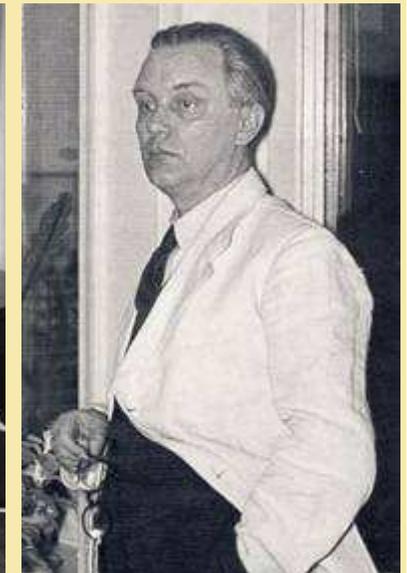
Aalto



Saarinen



Asplund

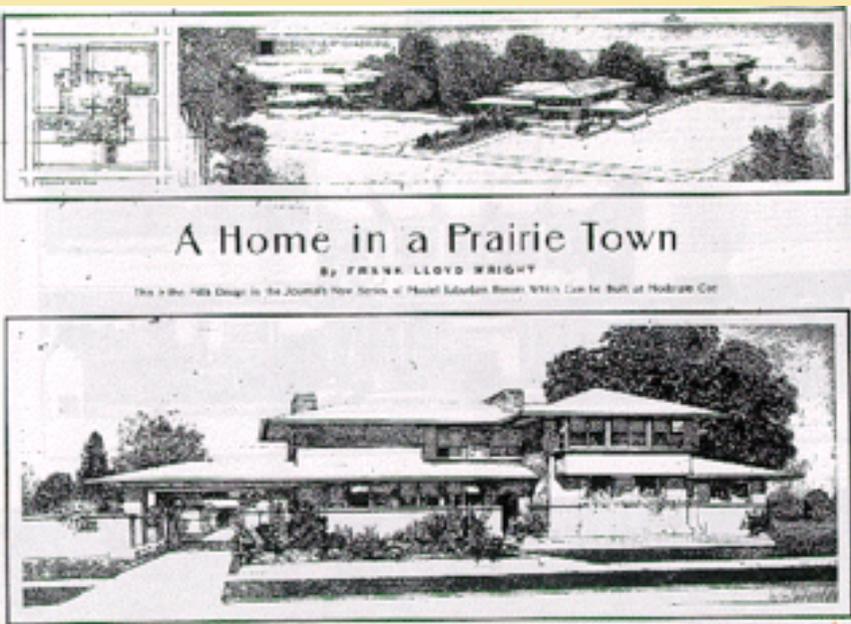


# Architetture domestiche di Frank Lloyd Wright

DISARK 2 - Prof. Valeria Macri - 2012

Ma Wright trasforma il mondo dell'architettura, con la sua tenacia, la profondità dell'indagine, l'intransigenza, il radicalismo, l'incontenibile volontà di fare (nella sua vita professionale realizzerà più di mille progetti!), **l'ardore megalomane della sua predicazione**, la fede nella sacralità del legame tra vita e lavoro si

**"...Un buon edificio organico è il più grande dei poemi. E il fatto che debba far fronte alla realtà, debba essere la realtà, debba servire la vita e incitarla, debba insomma fare della vita quotidiana qualcosa di più degno di essere vissuto... non rende un edificio meno poetico, anzi più veramente tale".**

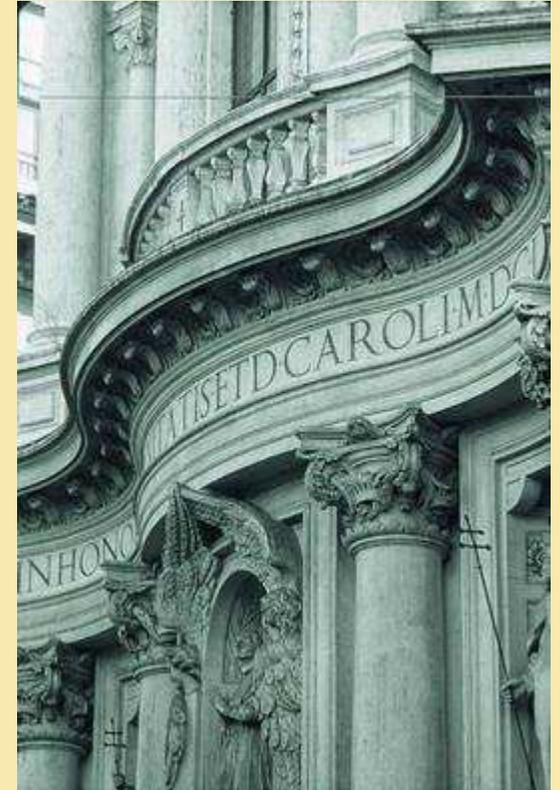
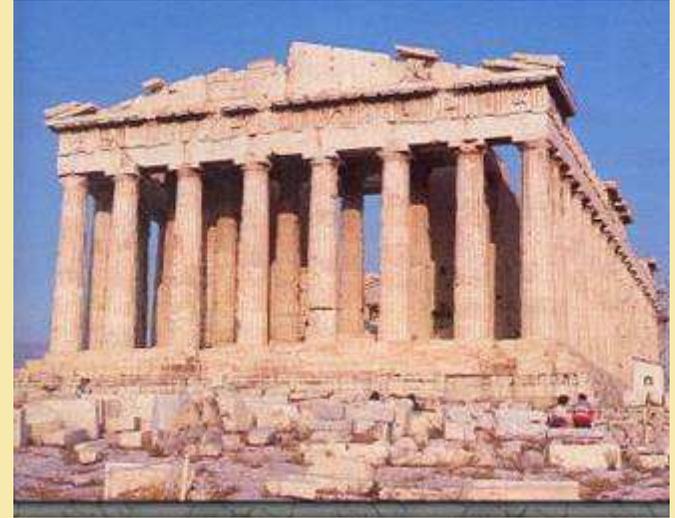


# Architetture domestiche di Frank Lloyd Wright

DISARK 2 - Prof. Valeria Macri - 2012

Pensiamo un attimo al Partenone e a quanto sia importante per l'architetto greco l'unitarietà del progetto e per l'osservatore l'interezza della percezione di una struttura in cui nulla è superfluo, nulla può essere eliminato dalla visione complessiva senza alterare profondamente l'essenza dell'edificio: al contrario, una struttura gotica o barocca (tanto per fare un esempio ricordiamo le opere di Borromini) vive secondo un ritmo narrativo entro il quale possiamo leggere diversi scorci prospettici, senza poter abbracciare il tutto da un solo punto di vista.

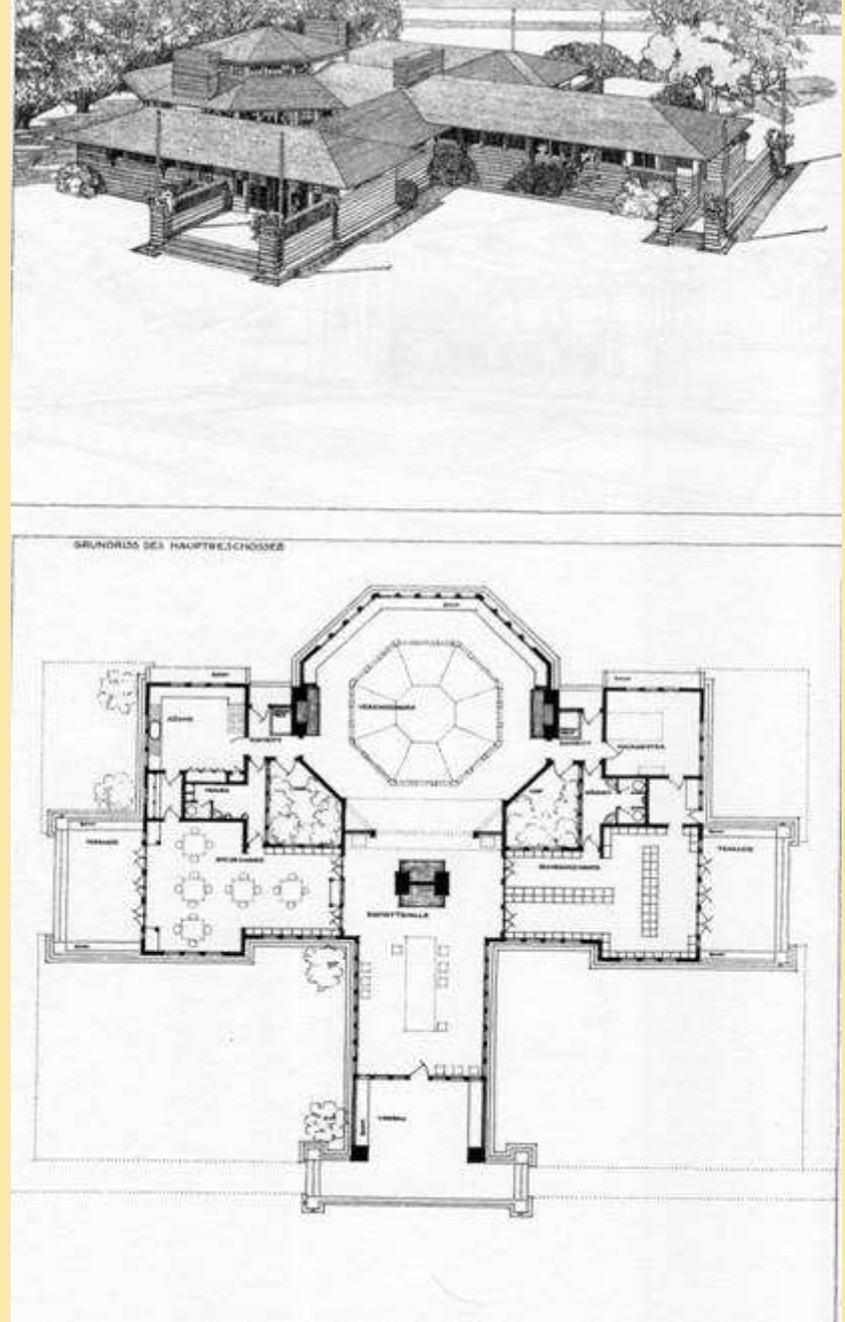
Si tratta di due diverse visioni dell'architettura, ciascuna completa in sé stessa, ineccepibile nelle sue formulazioni, due differenti visioni del mondo, senza che una possa definirsi superiore all'altra, ed è ciò che possiamo dire del confronto tra l'architettura razionalista e quella organica ("...In uno schema organico ci sono eccellenti ragioni perché una cosa sia com'è, perché stia ad un certo posto e non altrove...").



# Architetture domestiche di Frank Lloyd Wright

DISARK 2 - Prof. Valeria Macri - 2012

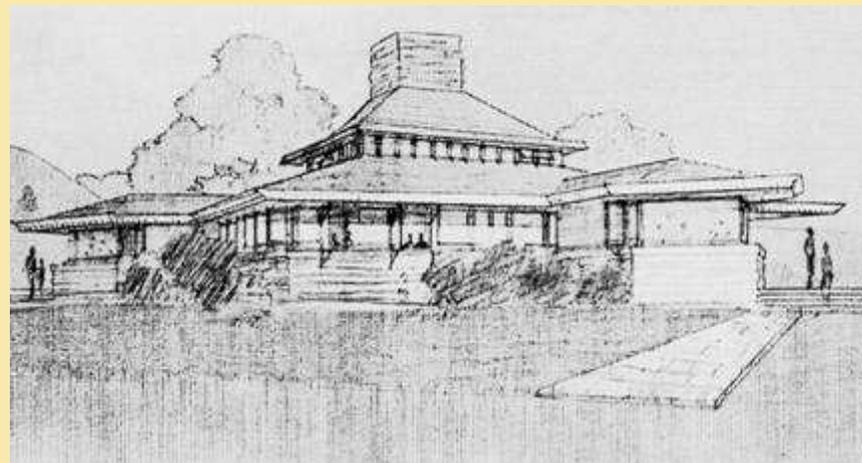
Una sostanziale novità nell'opera di Wright rispetto a quanto la precede è l'elasticità dello schema progettuale, che non nasce da un complessivo postulato geometrico, quand'anche realizzabile per lotti successivi, ma **dalla definizione di uno spazio interno principale, nucleo di partenza al quale gli altri spazi si aggregano** quando e come necessari, secondo l'accrescimento evolutivo di un organismo, determinato da nuovi sviluppi delle esigenze abitative.



# Architetture domestiche di Frank Lloyd Wright

DISARK 2 - Prof. Valeria Macri - 2012

E' un concetto che ribalta letteralmente la procedura progettuale tradizionale perché concepisce la **genesì del volume dal di dentro, con un senso dell'interno che fa dell'esterno la sua conseguenza**, in un'architettura a misura d'uomo ove la soluzione spaziale elimina corridoi di distribuzione e zone inutili e gli ambienti, prima in aggregazione seriale, si fondono e si dilatano l'uno nell'altro, con rinnovata ampiezza di respiro in **una pianta libera che non ricerca forzate simmetrie, prospettive fisse, risposdenze prestabilite.**



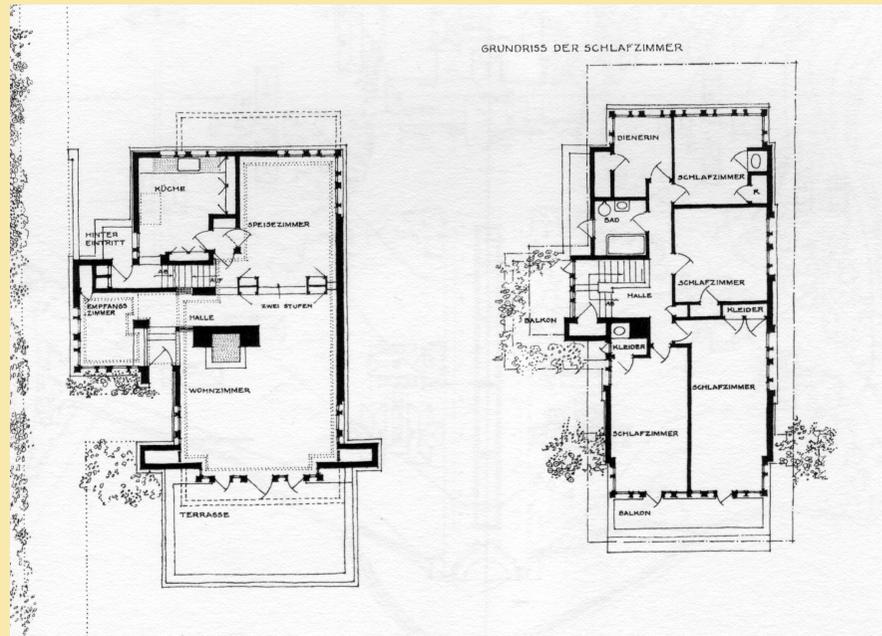
# Architetture domestiche di Frank Lloyd Wright

DISARK 2 - Prof. Valeria Macri - 2012

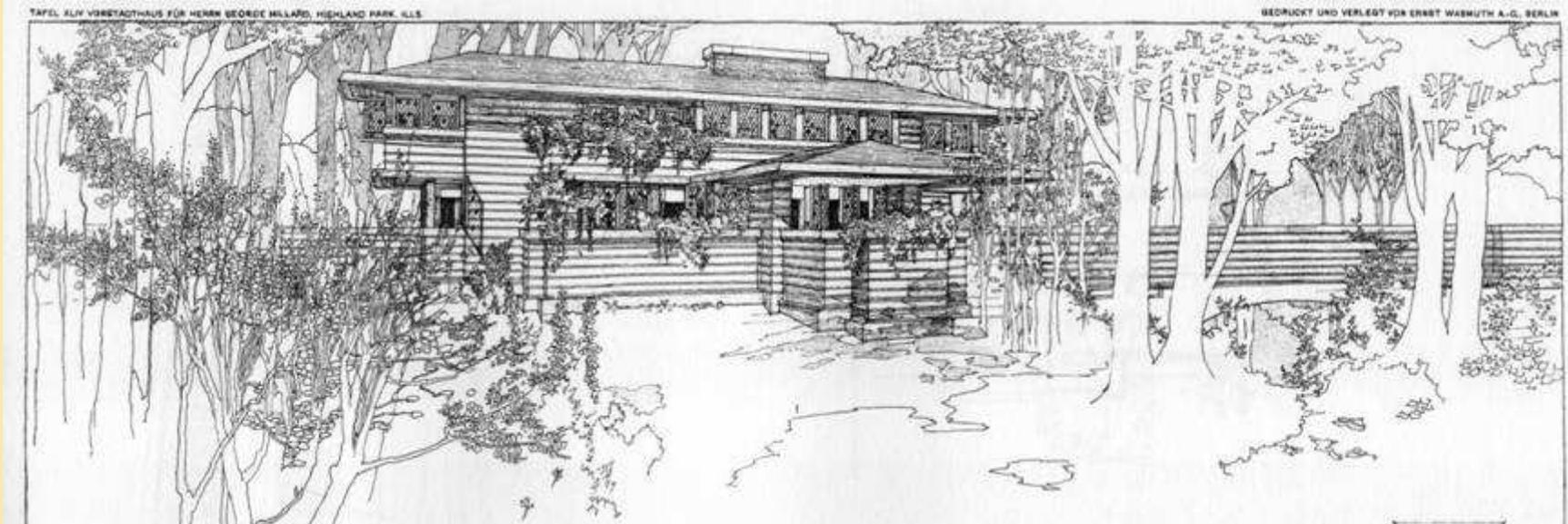
Ecco comparire come fondamentale il tema della cavità, dello spazio interno vuoto, lo spazio racchiuso ("**...L'ambiente interno, lo spazio entro cui si vive è il grande fatto dell'edificio...**"), paradigma dello spazio interiore mentale ed emotivo, spazio fisico e psicologico, libero ed autonomo come la mentalità americana, come lo spirito di una società assai meno politicizzata di quella europea, più flessibile e pragmatica, in espansione, **pionieristicamente** individualista.

Wright costruisce **la casa come la "tana dell'uomo** (Wright aveva una grande attenzione per l'architettura domestica), **rifugio e riparo, diversa per ogni individuo perché ognuno è diverso dagli altri e perché ogni casa, come ogni uomo, deve avere un suo "carattere"**.

**Spazi interni fluidi, collegati ma non divisi, dove pochi muri continui danno le direttive spaziali in una pluridirezionalità di percorsi ramificati ed asimmetrici, spesso incernierati su un camino centrale, l'anima più intima dell'abitazione**, mentre i vari materiali da costruzione si propongono per la loro intrinseca valenza estetica, diversi ed ognuno significativo in sé stesso.



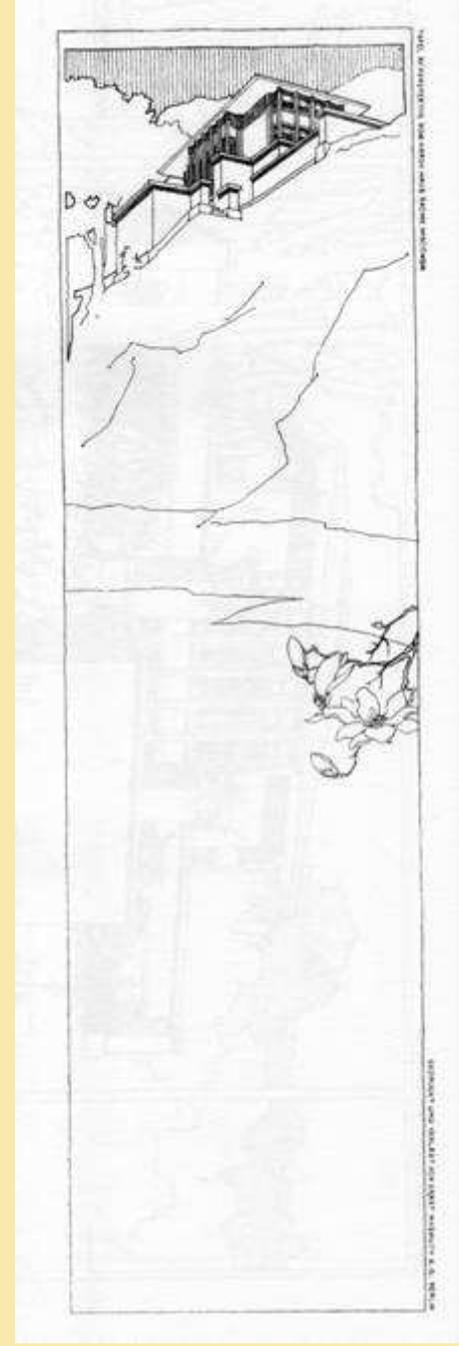
Si instaura così un rapporto nuovo, un nuovo tipo di interazione tra il manufatto dell'uomo e l'opera della natura, tra interno ed esterno, perché **"...ambiente ed edificio sono una cosa sola; piantare gli alberi nel terreno che circonda l'edificio, quanto arredare l'edificio stesso, acquista un'importanza nuova, poiché divengono elementi in armonia con lo spazio interno nel quale si vive. Il luogo (la costruzione, l'arredamento) - ed anche la decorazione, e anche gli alberi - tutto diviene una cosa sola nell'architettura organica ... sintesi nella quale confluiscono tutti gli aspetti dell'abitare, e si pongono in armonia con l'ambiente. Questo appunto è ciò che la posterità definirà architettura organica..."**.



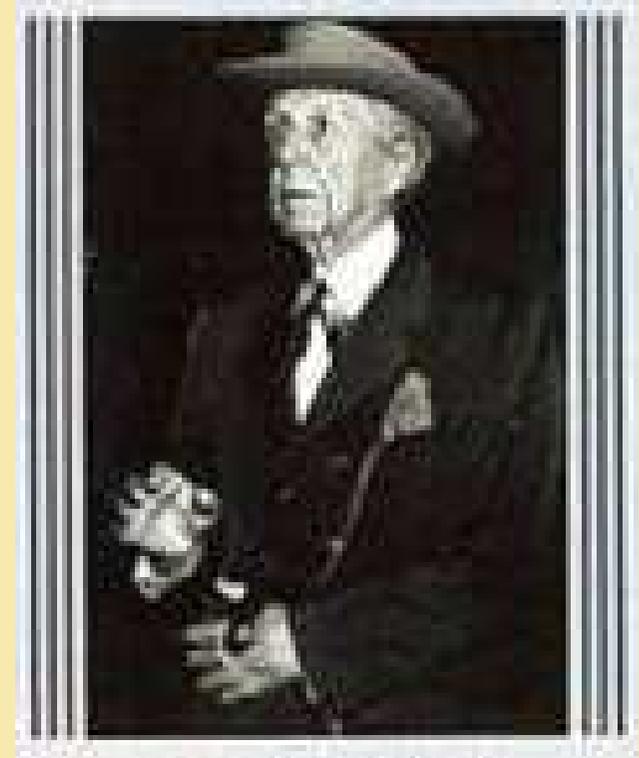
# Architetture domestiche di Frank Lloyd Wright

DISARK 2 - Prof. Valeria Macri - 2012

La semplicità priva di orpelli e di citazioni passatiste, la ricerca costante di un rapporto integrato con l'ambiente naturale, la tendenza all'orizzontalismo, la pulizia formale sono tratti caratteristici dello stile di Wright certamente accentuati dallo studio minuzioso delle stampe giapponesi, delle quali egli divenne un vero esperto ed un importante collezionista: da lì, dall'essenzialità della grafica giapponese egli ricava il concetto di mutamento e di adattabilità dell'opera dell'uomo secondo il mutare delle esigenze, da una civiltà per la quale ciò che è incompiuto ed inespresso, ciò che muta e si rinnova, il frammento del reale, è molto più significativo di ogni simmetria e di ogni rigida schematicità.



Come è evidente, vengono citate spesso, letteralmente, le parole di Wright perché, nella sua lunga carriera, egli **ha parlato e scritto molto, con ricchezza di particolari, chiarezza, precisione, didascalicità, con la passione di chi difende le proprie idee e per questo vuole che siano correttamente comprese**, senza equivoci né pudori, rivelando la sua poetica e la sua anima con eguale sincerità e, a modo suo, umiltà, come nessun commento riuscirebbe a fare meglio.



Un uomo, Frank Lloyd Wright, del quale si potrebbe dire, parafrasando Bruno Zevi in una delle sue ultime interviste, che **"aveva il coraggio nel destino"**, obbligato ad agire, a dedicarsi con ardore quasi fanatico alla sua causa, come se ne dipendesse della salvezza dell'umanità, un tipo d'uomo per il quale "qualsiasi impresa è buona...e dovrà essere sempre personalizzata, cioè discorde, tinta d'eresia, contestataria, affinché si configuri in antitesi al vecchio, al ristagno, al corrotto, al logoro, al devitalizzato".  
Come l'architettura organica, appunto.

**La Robie House**, costruita a Chicago nel 1908, è l'emblema delle Prairie House di Wright. Le sue coperture a falde aggettanti sono l'elemento di spicco nell'edificio. Esse coprono le terrazze e creano luoghi di mediazione tra esterno ed interno poichè con le loro ombre smaterializzano le pareti dando una sensazione di galleggiamento dei tetti. Buona parte della superficie esterna è occupata da una vetrata caratterizzata da una particolare decorazione incisa su vetro, già adottata in altre abitazioni. L'andamento orizzontale dell'edificio riprende, come spesso accade alle opere di Wright, il motivo naturale tipico del Middle West: la pianura. La casa è così composta: sala giochi, biliardo, lavanderia, cantine e caldaia si trovano al pian terreno; al primo piano abbiamo la sala da pranzo e il soggiorno, che in realtà sono un unico vano suddiviso da un grande camino. Quest'ultimo è il perno dell'intera composizione ed appoggiato ad esso vi è una scala che conduce al secondo piano dove troviamo le camere da letto.



*CURIOSITA: Mr. Robie, giovane imprenditore di 27 anni, (all'epoca della commissione del lavoro) esprime il desiderio di poter vedere dalle finestre della propria casa i vicini sul marciapiede senza essere visto... e fu accontentato.*

La Prairie House (casa nella [prateria](#)); è un modello di abitazione a sviluppo prevalentemente orizzontale, basata sulla compenetrazione tra interno ed esterno. Le coperture aggettanti e la continuità degli spazi interni contraddistinguono questo tipo di casa.

Verso la fine dell'Ottocento l'architettura domestica si riferiva ad **un eclettismo neoclassico**; la casa era uno [status symbol](#), un luogo di sfoggio.

Wright radunò nel suo studio sulla Chicago road un certo numero di architetti, molti dei quali venivano dallo studio di [Adler](#) e [Sullivan](#). Da questo gruppo di collaboratori, che lo aiutarono nelle sue tantissime commesse, nacque la cosiddetta [Prairie School](#), attiva dal 1890 al 1910. I 18 architetti del gruppo che, pur tenendo conto della tradizione, rinnovarono la casa urbana prevedevano:

- **Disposizione orizzontale delle linee e delle masse. Sono presenti però elementi verticali come i pilastri e i comignoli.**
- **Attenzione per la Natura, sviluppo organico, secondo le forme degli organismi naturali.**
- **Relazioni:** dell'edificio con il paesaggio, della pianta con i prospetti, degli interni con gli esterni.
- **Funzionalità.**
- **Uso di materiali naturali**, valorizzandoli, eliminando la decorazione eclettica.
- **Apertura interna tra i locali della casa. Al piano terreno i locali si compenetrano, “la scatola è rotta”.**
- **Recupero di modelli Vernacolari (Four square house).**
- **Uso delle nuove tecnologie. Il ritorno all'artigianato sarebbe dovuto servire per risollevare la qualità della architettura. La macchina dava una nuova estetica ai materiali.**
- **Integrazione dei servizi tecnici come il riscaldamento e l'illuminazione.**

La *Prairie house* è insieme moderna, per l'estetica e l'uso della tecnologia, e tradizionale, per la fede nella sicurezza, nella privacy e nella famiglia. Le sue caratteristiche sono queste:

- La semplificazione della pianta corrisponde a una nuova concezione della famiglia, più semplice e con meno servitù. La famiglia è minacciata e la casa la protegge; la Prairie House è un luogo di rifugio dalle incertezze del mondo: così l'ingresso è spesso nascosto, labirintico, la facciata è arretrata, i giardini sono schermati da alberi e piantumazioni.
- Il camino è il fulcro attorno al quale si avvolgono gli ambienti del piano principale; privato della sua funzione di riscaldamento, riveste per lo più un significato simbolico: attacca la casa al terreno, è il simbolo dello "stare insieme".
- Al piano terreno non ci sono più partizioni (che però restano al piano superiore, con le camere da letto) ma un grande spazio unico; solo la cucina e la zona per la servitù sono separate (di solito sono messe dietro il camino).
- La parete non è più il lato di una scatola ma la delimitazione di uno spazio contro le avversità climatiche; è anche un mezzo per "aprire lo spazio", stimolando un collegamento esterno-interno.
- Le gronde in forte aggetto, le decorazioni e spesso anche la disposizione dei mattoni danno alla casa una forte orizzontalità.
- Per suggerire una maggiore intimità, spesso nelle stanze i soffitti sono otticamente "abbassati" mediante fasce colorate di decorazione nel punto di incontro con le pareti.
- I mobili, disegnati dall'architetto, sono per la maggior parte incassati. Le finestre spesso sono a piombo, decorate con motivi geometrici e vetri colorati.
- L'architetto deve curare anche il giardino, dando così un'idea di continuità, di non interruzione.
- Il grande e poco spiovente tetto della casa serve sia per il controllo climatico che per dare intimità.
- È importante il nuovo rapporto che si vuole stabilire con la natura; Per suggerire una continuità interno-esterno le finestre sono in numero maggiore che nelle case normali-
- Le piante tipiche sono a X,T,L, in linea, rettangolari e a padiglioni.

## W. WILLITS HOUSE

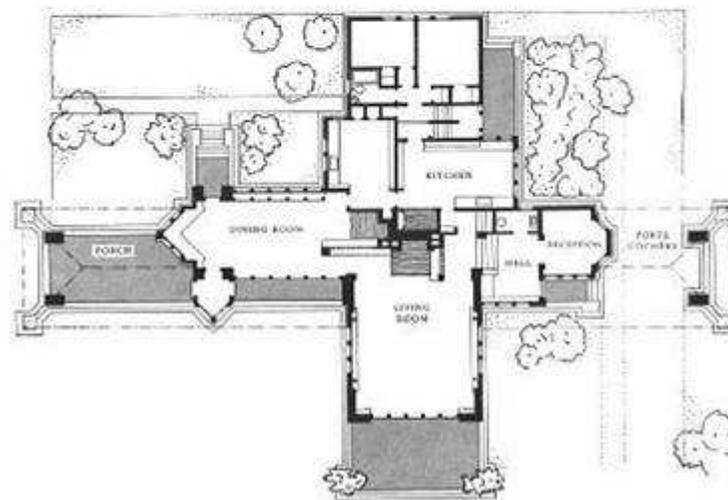
(1902, Highland Park, Illinois)

Con questa casa, che sorge in un sobborgo a nord di Chicago, si realizzò completamente l'idea della Prairie house. Come in molte altre case di questo periodo la pianta è a croce, impianto che Wright preferiva in quanto ogni braccio poteva estendersi verso la prateria e avere finestre su entrambi i lati. La orizzontalità della Willits house, accentuata dai tetti poco spioventi e dal basamento che si prolunga oltre il corpo dell'edificio (questo anche con la funzione di radicare in modo maggiore la casa con il terreno), è contrapposta alla verticalità degli alberi che sono davanti. I volumi della facciata sono massimi al centro, e degradano progressivamente verso i lati. Dall'intonaco bianco si staccano le linee nere dei cornicioni, creando così un piacevole contrasto.



## W. WILLITS HOUSE

Gli interni vedono come al solito il grande camino al centro, attorno al quale si avvolge la zona giorno. Questa non è divisa nei suoi più ambienti da mura, ma solo da diversi pavimenti e piccoli divisori; non sono definiti così spazi chiusi. Nelle sue prime opere Wright tentò più volte di introdurre mobili da lui stesso progettati, ma, con grande delusione scoprì che i clienti, quando la casa era terminata, vi installavano il loro vecchio mobilio. Costruendo librerie, sedili, credenze e armadi incassati, era sicuro che almeno gli arredi di base sarebbero stati in armonia con la concezione generale. Cercava quindi di limitare la libertà di azione dei proprietari.



# Architetture domestiche di Frank Lloyd Wright

DISARK 2 - Prof. Valeria Macri - 2012



W. WILLITS HOUSE

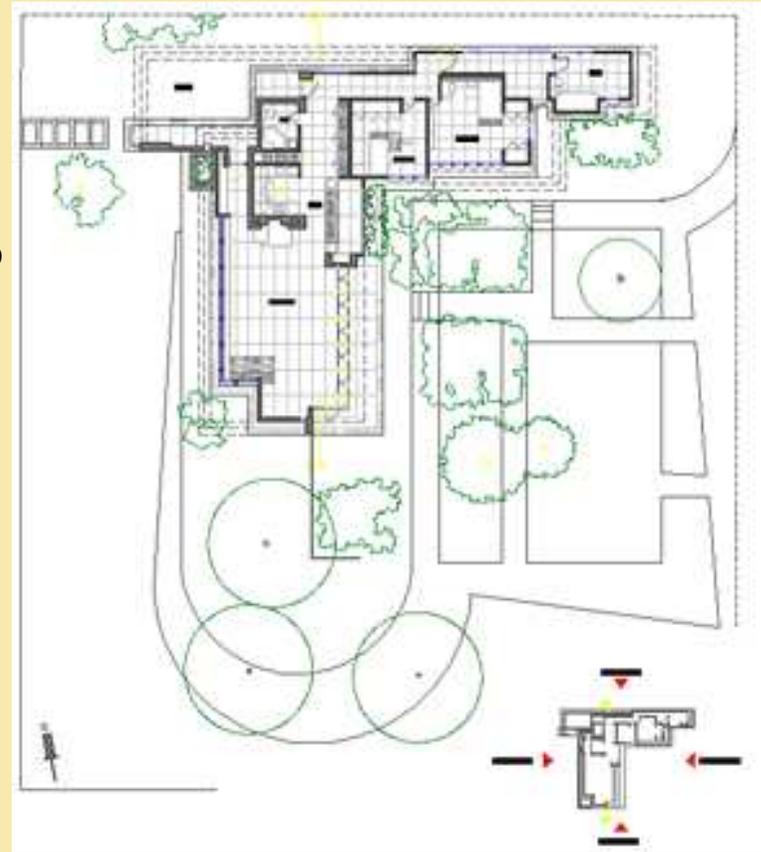
## Jacobs House

Dopo la depressione, per più di 20 anni, Wright (ormai più che settantenne) si confronta con il problema delle abitazioni a basso costo: *The Usonian Houses*. L'idea era quella di mettere a punto edifici economici (di costo inferiore ai 5500 \$), energeticamente sostenibili e personalizzati nel *design*, capaci cioè di integrare nella pianta le peculiarità del sito e le necessità del committente. Solo nel 1937, quando la **famiglia Jacobs** si rivolgerà a lui per la progettazione di una casa monofamiliare nella periferia di Madison (Wisconsin), Wright avrà la possibilità di materializzare le idee innovative che maturava da tempo.

Gli anni Trenta segnano, infatti, l'inizio di un'inversione di tendenza nel modello di famiglia in America e la **Jacobs House diventa l'emblema di un nuovo concetto di abitare, più dimesso e informale.**

Nella sua sagoma ad "L", Wright massimizza quella sensibilità nei confronti del sito, peculiare caratteristica del suo pensiero, ripensata qui in termini di *self-efficient* (autosostentamento), come modello per riformare i costumi della società americana.

Nel lato corto dell'abitazione, chiuso sul fianco, che costeggia la strada, è organizzata la zona giorno dell'abitazione; su quello lungo, invece, sono riuniti gli spazi più intimi (camere da letto e studio), aperti verso il giardino-orto, ricavato nella parte restante del lotto.



## Jacobs House

Nel processo di riammodernamento del nuovo modello abitativo, dovendo far fronte al problema dei costi, Wright è costretto a ripensare anche l'intero processo costruttivo in termini di assemblaggio di componenti modulari. L'idea è quella della griglia, espediente già anticipato nella pianta delle *Prairie Houses* ma qui utilizzato anche per risolvere gli alzati. *The simplified grid or Unit System* diventa allora il modulo su base "1 piede" (30 cm), tramite il quale Wright riassume o reinventa i suoi elementi costruttivi, rendendo gli elaborati tecnici semplici e facilmente comprensibili alla manovalanza, facilitata in questo modo ad accelerare i tempi di esecuzione. Dalla griglia scaturivano enormi vantaggi pragmatici poiché molto spesso le sue dimensioni coincidevano con quelle dei materiali utilizzati, ad esempio il *plywood*, evitando in questo modo tagli e inutili sprechi di materia prima. A volte, invece, erano gli elementi costruttivi stessi a dover essere ripensati per potersi meglio adattare allo schema progettuale, come nel caso dello speciale mattone disegnato da Wright per le *Usonian House*. Sebbene la priorità di progettare una casa economica imponesse l'esigenza di utilizzare materiali e strutture a basso costo, come il legno, Wright capisce che per avere successo e iniziare una produzione su vasta scala di questi prototipi.

